

LA TORNATA REFERENDARIA DI DOMANI E DOPODOMANI HA FATTO SLITTARE LA SOLUZIONE DELLA CRISI APERTASI A PALAZZO URCIUOLI

Provincia, i partiti alla ricerca di una maggioranza



Il Presidente della Provincia, Capone

AVELLINO - Il referendum ha costretto i partiti a frenare e ad interessarsi soprattutto del sì e del no. Segnano il passo, dunque, le trattative finalizzate al mutamento del quadro politico al comune di Avellino e all'amministrazione provinciale. Per palazzo De Peruta tutto sembrava già fatto. Ciro Capossela sarebbe entrato in giunta per il Pli, portando a tre i partiti della maggioranza e si ventisei il numero dei consiglieri della coalizione. Al nuovo assessore sarebbe stata assegnata l'annona. Qualche democristiano (scelto fra quelli di più antica presenza dell'esecutivo) avrebbe passato il testimone ad altri amici di partito.

Tutto fatto, tutto a posto. Ed ecco che, invece, è arrivato un rinvio a dopo il referendum. Nessun dramma. Una settimana prima o dopo non modifica gli assetti istituzionali e non priva del sonno i cittadini.

Originariamente e programmi sono già stati concordati. Il consiglio potrebbe essere convocato entro la fine del mese, anche in considerazione del fatto che Antonio Santoro, il vice sindaco socialdemocratico, si è completamente rimesso dal malanno che lo ha tenuto lontano da palazzo De Peruta per qualche settimana. Il comune, intanto ha portato avanti il discorso della lesina, applicando tariffe pesanti e tagliando le spese. Risentimenti o proteste si sono puntualmente abbattuti sull'amministrazione, per altro obbligata a scegliere la linea dura dalla pesante situazione debitoria.

Tempi di vacche magre, dunque.



Il sindaco di Avellino, Romano

Questo, però, non ha impedito all'amministrazione di avviare le procedure per la realizzazione di interventi importanti.

Proprio qualche giorno fa è stato pubblicato il bando per la commissione relativa all'esecuzione dei lavori per il megaparcheggio di piazza Kennedy. Entro l'otto maggio dovranno giungere al Comune le proposte delle imprese. Il comune intende realizzare un parcheggio su quattro piani interrati, con sistemazione a giardino della parte in superficie. I concorrenti potranno anche indicare modalità di affidamento, locazione o concessione ventennale. Nella valutazione della convenienza rientrano anche i vantaggi della proposta relativa alla spesa e alla gestione. Il parcheggio di piazza Kennedy per il quale c'è già un finanziamento in base alla cosiddetta legge Tognoli sarà il primo di una serie che comprende anche altri interventi: sull'area di sedime del macello, nei pressi del mercatone e in piccole aree centrali. Il piano consentirà la soluzione dei problemi dei parcheggi, specie se si considera che ben presto saranno fruibili anche cinquecento posti macchina nei pressi dell'autostrada. Per quel che riguarda la Provincia, dopo le dimissioni di Valerio Capone, si va alla ricerca di una maggioranza che possa superare l'impasse. In gara con gli avvisi di garanzia, i partiti cercano di imbastare una giunta di "non ragazzi".

Più che a Palazzo Urciuoli, però, ora si guarda al Palazzo di Giustizia.

g.p.

Referendum, alle urne 390 mila Irpini

AVELLINO - Saranno circa 390 mila gli Irpini che domani e dopodomani si recheranno alle urne per esprimere il voto sul referendum, ed esattamente 389.795, di cui 198.504 donne e 191.291 uomini. Si voterà in 651 sezioni distribuite nei 119 comuni della nostra provincia.

Ad Avellino ci andranno alle urne 45.427 elettori di cui 23.960 donne e 21.468 uomini. Si voterà in 95 sezioni.

Ad Ariano Irpino, il secondo centro dell'Irpinia, gli elettori aventi diritto sono 20.145 di cui 10.138 donne e 10.007 uomini. Le sezioni, in tutto sono 37. Ad Arpaia voteranno 8.740 elettori di cui 4.415 donne e 4.190 uomini. E ancora: a S. Angelo del Lombardi, 5.222 elettori di cui 2.649 donne e 3.238 uomini.

A Solofra, 8.713 elettori di cui 4.421 donne e 4.292 uomini.

Come si vede, in tutti i comuni di cui abbiamo riferito i dati relativi al corpo elettorale le donne sono sempre in numero superiore rispetto agli uomini. Il comune irpino con il minor numero di elettori è Petruro: l'ultima rilevazione, infatti, effettuata dall'ufficio elettorale della Prefettura, che ci ha fornito tutti i dati e che qui ringraziamo, fa registrare un corpo elettorale di 442 aventi diritto al voto, di cui 220 donne e 222 uomini. Segue S. Angelo a Scala con 559 elettori, di cui 278 donne e 281 uomini. Subito dopo ci sono Parolise e Torrici, en-



Mario Segni

trambi con 606 elettori.

Fin qui le cifre relative al corpo elettorale sia pure in rapida sintesi. Tutto è pronto, dunque, per quello che è stato da alcuni definito il voto più importante del dopoguerra. Mario Segni, alias il "signor referendum", ha lanciato una profetia: "Se il 18 aprile vince il sì, entro sei mesi avremo una nuova Repubblica?". Staremo a vedere. Per intanto, andiamo a votare. Ogni elettore riceverà, una volta nel seggio, ben otto schede (e non più dieci).

Per che cosa andremo a votare? Scheda gialla: sistema elettorale - Senato Sono per il sì: la Dc, il Pds, il Psi, il Pri, il Pli, il Psdi, la Lega, i radicali; sono per il no: l'Msi, Rifondazione comunista, la Rete, i Verdi. Molti dissenzienti, alcuni avvoltoli, sul fronte del sì. Scheda marrone: fi-

nanziamento pubblico. Sono per il sì: dopo Tangentopoli, un po' tutti. Scheda arancione: carcere per chi si droga.

Sono per il sì: radicali, anti-proibizionisti, Pds, Rifondazione comunista, Verdi e Rete. Per il no: l'Msi. Libertà di voto per gli elettori da parte degli altri partiti.

Scheda rossa: nomine Casse risparmio. Sono per il sì: Pri, Pds, Pli, radicali, indipendenti, Pdsi, sinistra del Psi. Gli altri partiti sostengono il sì.

Morbida la Dc. Scheda bianca: controlli ambientali. Sono per il sì: ufficialmente Pli e Psi, a favore: Pds e Pri.

La Dc: libertà di voto. Scheda grigia: partecipazioni statali. Molte le adesioni a livello di campagna referendaria da parte di Pds, Pri, Pr, Pli, Msi, verdi e alcuni da a titolo personale. Tutti favorevoli all'abolizione del ministero.

Per il no non c'è uno schieramento ufficiale. Scheda blu: ministero del Turismo. Sono per il sì: cioè per la soppressione: Pds, Psi, Lega, Pri, Pli, Psdi, Verdi, Rifondazione comunista, federalisti. Sono per il no: l'Msi, La Dc? Tace. Scheda viola: ministero Agricoltura. Sono per il sì, per l'abolizione: Pds, Psi, Psdi, Lega, Pri, Verdi, federalisti, Rifondazione comunista, Rete. Sono per il no: Pli e Msi.

Niente più referendum, infine, per i Comuni e i fondi al Mezzogiorno.

Marco Longobardi

IN VISTA DELL'ASSISE PROVINCIALE DI METÀ MAGGIO SARANNO NOMINATI TUTTI GLI ORGANISMI SEZIONALI

Dc, parte dal congresso la sfida del rinnovamento

Politica e mondo cattolico

di GIULIANO MINICHIELLO

Cio che più colpisce, nella "bufala" che ha investito la Democrazia Cristiana, accusata di essere protagonista non solo di Tangentopoli ma anche - e da sola, in questo caso, - di Mafiotopoli, è lo stato di morte apparente che ha preso il partito di ispirazione cristiana, incapace di iniziativa politica e di procedere a quegli atti che potrebbero salvarla dalla catastrofe finale solo se declinati in tempi rapidi.

Si ha l'impressione di trovarsi di fronte a quel cavaliere delle favole che sembra invincibile fino a che non si guarda dentro l'armatura e non si scopre, con sorpresa e sgomento, che è vuota, che al suo interno non c'è nessun cavaliere.

Verrebbe da dire che l'armatura che reggeva in piedi la Dc era quella di una lunga, interminabile consuetudine col potere e che dentro quest'armatura, e a sua causa, si era da tempo spenta ogni vita di idee, ogni ardore di passione civile.

Se davvero la situazione fosse questa - e niente, per il momento, lascia pensare diversamente - allora si porrebbe, per i cattolici democratici, il problema inagghiabile di una scelta dolorosa tra la dispersione in altre forze politiche e il tentativo di creare un soggetto-partito diverso dalla Dc. A meno di non rinunciare addirittura ad un impegno diretto nella politica (e dobbiamo confessar-

AVELLINO - Primi adempimenti per il congresso provinciale della democrazia cristiana irpina. Per lunedì prossimo è convocato il comitato provinciale della Dc irpina per procedere alla convocazione del congresso e alla indicazione sulle modalità di svolgimento e di elezione dei delegati.

La data di celebrazione dell'assemblea congressuale dovrebbe essere indicata intorno alla metà di maggio.

C'è, infatti, la necessità di completare con una certa urgenza il processo di rinnovamento avviato con le adesioni al manifesto Martinazzoli.

La campagna di adesioni ha fatto registrare in provincia di Avellino un significativo successo. Oltre 20.000 sono stati gli "aderenti", vale a dire oltre 6.000 in più rispetto al precedente tesseraamento. Circa la metà, poi, delle adesioni è costituita da nuovi soci. Ma la novità vera del meccanismo delle adesioni, vale a dire la partecipazione concreta e responsabile, non è stata ancora verificata. Il congresso provinciale



Giuseppe Gargani

so sarà, insomma, il banco di prova per verificare se davvero la nuova figura del militante ha preso il posto del gestore dei pacchetti di tessere.

Il congresso provinciale

verrebbe essere compiute queste operazioni preliminari.

In una lettera inviata ai dirigenti sudcircolari, Gargani si fa interprete delle istanze di rinnovamento, affermando dall'altro: "Alle fide delle adesioni deve seguire il rinnovo di tutti gli organismi dirigenti, senza subire però il peso di abitudini e vizi che hanno portato per il passato allo scontro fra gruppi, alle polemiche fra le vecchie correnti, alle ambizioni personali che allontanano il futuro.

Dovremo uscire in avanti, rispetto a queste vecchie logiche; abbiamo avuto un risultato prezioso nella campagna di adesioni soprattutto per la presenza di tante energie nuove su cui potremo contare se riusciremo a coinvolgerle tutti, offrendo senza timori spazi adeguati di impegno e responsabilità.

Per assecondare questa crescita di classe dirigente

Continua in quarta pagina

Occupazione sempre più a rischio

AVELLINO - Vertenza occupazionale in numerosi settori in Irpinia. Nella tenda della solidarietà installata da un mese e più dai lavoratori della Vavidi di Attavilla, hanno trascorso la Pasqua i centoventi senza posto di lavoro insieme alle loro famiglie. Non si è ancora giunto ad un confronto con la direzione aziendale e la fabbrica che opera nel settore della ceramica rischia di morire senza che ci sia nessuna tentata per tentare di salvarla.

La proprietà ha smobilizzato l'azienda dalla scorsa estate lasciando senza stipendio gli operai ed emettendo anche di predisporre il tutto per tutto per ottenere garanzie dall'azienda e premeranno, in caso non si ottenga un accordo, di avviare le procedure di fallimento.

Al momento lavoratori, sindacato e lo stesso Prefetto stanno tentando di mediare questa situazione, si sono trovati davanti ad una proprietà sfuggente che promette piani di rilancio ma non li sostanzia, manca a tutti gli appuntamenti.

Prima di Pasqua l'ultimo contatto dava per certa la presentazione di un piano di rilancio per la fabbrica che avrebbe dovuto prendere le mosse da un congelamento dei debiti per due anni. Una difficile mediazione con i creditori della Vavidi è partita, bisognerà attendere ora i risultati.

Intanto anche per la fabbrica gemella di quella di Attavilla, la Vavidi di Pastorano in provincia di Caserta, i problemi non mancano e la direzione aziendale ha avviato un progetto per la chiusura dell'impianto. I lavoratori dei due stabilimenti, sostenuti anche da un importante sostegno delle popolazioni locali e delle amministrazioni comunali, si sono fermamente opposti ad ogni progetto che passi sopra le loro teste. Ma la Vavidi è soltanto un esempio di quanto sta accadendo nel mondo del lavoro irpino: sono numerose le aziende che presentano forti scompensi soprattutto nei settori collegati con la ricostruzione. Il sindacato esprime particolare preoccupazione, ad esempio, per quelle aziende che sono coinvolte in iniziative della magistratura: sequestri di impianti o iniziative nei confronti degli imprenditori per primi a pagarli saranno i lavoratori. "La magistratura deve andare avanti, gli siccioni i sindacalisti - ma noi dobbiamo avere garanzie per il futuro dei lavoratori".

Su questo tema un incontro è stato chiesto sia alla magistratura che alla portando avanti le indagini che al prelievo dai sindacalisti delle organizzazioni unitarie.

Gianni Colucci

LO HA DECISO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELL'INTERNO MANCINO

Sciolto il Consiglio comunale di Quindici

QUINDICI. Tutto da rifare. Il consiglio comunale di Quindici, comune del valle di Lauro, è stato sciolto con decisione del consiglio dei ministri, su proposta del titolare del dicastero degli interni, Nicola Mancino. La motivazione è quella di "condannazione da parte della criminalità organizzata". A giorni nel decreto del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, sarà formalizzata la decisione, il provvedimento è frutto delle indagini effettuate da Prefettura, Guardia di Finanza e Carabinieri in base ai poteri d'accesso concessi all'attuale consiglio di governo, Luigi Piscopo. Il Prefetto ha formato una piccola "task force" di investigatori, che ha lavorato per settimane. Una lunga ed accurata radiografia dell'attività amministrativa al comune di Quindici, sulla cui poltrona di primo cittadino siede Carmine Graziano, socialista, incrinata, è imparentato con la famiglia a

lungo protagonista di una fida sanguinosa con il gruppo dei Casà.

Grazioso guida un monocolore socialdemocratico, all'opposizione siede la Democrazia Cristiana. Appena giungerà il decreto del Presidente della Repubblica, il Prefetto provvederà a nominare un commissario, che reggerà le sorti del comune irpino per un periodo di 18 mesi. Quindi le nuove elezioni per la formazione del consiglio comunale di Quindici.

In questo periodo - dice il Prefetto Piscopo - non abbasseremo la guardia, operando una serie di accertamenti e controlli per evitare che la criminalità possa inquinare l'attività amministrativa. La legalità deve regnare nelle stanze di ognuno dei nostri comuni. Non è possibile lasciare spazi, i vuoti di potere possono rappresentare ghiotte "occasione" per organizzazioni di camorra. Noi vogliamo affrontare, insieme alle forze

dell'ordine".

Cosa abbia di concreto ravvisato di irregolare, nell'attività amministrativa di Quindici, la piccola "task force", non è dato sapere nei dettagli. Certo è che ispettori di prefettura, fiamme gialle e Benemerita hanno controllato documenti, deliberato, contratti. Esaminato verbali di seduta del consiglio, ascoltando persone. In poche parole è stata ricostruita l'attività amministrativa in un comune nel quale, in un recente passato, la criminalità ha "l'attaccato" sulle istituzioni. Per due volte, infatti, intervenne l'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che rimosse due sindaci per "movi di ordine pubblico". Si trattava di Pasquale Raffaele Graziano e di suo nipote Eugenio.

Il primo boss della Licoromor di tumore nel suo letto dopo una lunga latitanza. Il secondo fu poi ucciso nella strage di Sossiano.

DOPO L'ELEZIONE DEL NUOVO ESECUTIVO

Partenio, così il programma della Comunità Montana

PARTENIO. Nuovo esecutivo alla comunità Montana del Partenio. Al neo presidente Giuseppe Ricci si affiancano nella giunta esecutiva Paolo Mastroberardino (Affari generali e bilancio) Francesco Trusio (personale, cooperazione), Libro Perrone (riforestazione), Pasquale Parente (agricoltura ed ecologia), Pasquale Guidda (parco partenio, beni culturali), Giuseppe Matarazzo (lavori pubblici), Carmine Borreca (Industria, artigianato), Costantino Cavullo (protezione civile), Vince Zaccaria (sport, turismo, spettacolo), Carmine Lomazzo (Patrimonio, programmazione).

Il nuovo esecutivo dell'ente si è messo immediatamente al lavoro. Due progetti di notevole rilievo sono stati avviati e riguardano le fasce a rischio e minor protette della popolazione. In particolare, si interverrà sui minori a rischio con una iniziativa che mira alla loro integrazione sociale ed alla formazione. Saranno creati centri di ascolto e consultori. Una richiesta di finanziamento è stata presentata alla regione.

Anche sul versante handicap la Comunità Montana intende impegnarsi. Un piano non sempre conosciuto a sufficienza che verrà impegnato nelle associazioni e giovani laureati e docenti in un piano che richiederà un impegno di spesa di mezzo miliardo.

Infine, la Comunità Montana interviene in un campo direttamente collegato ai compiti istituzionali di fondo: la riforestazione. In un incontro a cui hanno preso parte numerosi rappresentanti di enti montani (ipini e sanniti), sono state programmate iniziative di proposta con la Regione che non devolvono fondi destinati al settore lasciando oltre duemila lavoratori forestali senza stipendio.

Nicola Longobardi

UNA QUESTIONE NON SOLO FORMALE

Enologi o enotecnici?

Tra i corsi di laurea breve di prossimo avvio c'è ad Avellino quello triennale per la professione di enologo, a cura della facoltà di agraria di Portici.

È un punto importante, segnato a favore di un comparto da sviluppare? Vale un giudizio di ottimismo?

Se ci ragioniamo sopra, senza cedere ai facili entusiasmi, noteremo che il nuovo corso di studi va a sovrapporsi a qualcosa di esistente. Può addirittura configurarsi come un inutile, e persino dannoso, doppiopne.

Da decenni opera, infatti, ad Avellino una sezione speciale dell'Istituto Tecnico Agrario. Dopo i normale quinquennio un ciclo di due anni consente di accedere al diploma di enotecnico, comune agli altri paesi della C.E.E. e con la prospettiva dell'inserimento in un albo professionale specifico.

Il corso di laurea breve e la figura dell'enologo, professionalmente non molto ben definita, o non facilmente distinguibile, non giunge molto a ciò che esiste.

Varebbe di sicuro il soggetto gestionale, dall'Istituto tecnico all'Università. Gli allievi frequentanti potrebbero avere un diverso curriculum degli studi precedenti. Nel caso della sezione speciale di enotecnico sarebbero diplomati degli Istituti Tecnici. Nel corso universitario potrebbero provenire da qualunque scuola secondaria superiore, pur essendo nelle Facoltà di agraria tradizionalmente bassa la percentuale di iscritti provenienti da scuole diverse dagli istituti agrari. Queste circostanze ci portano alla conclusione che difficilmente il corso di diploma di enologo potrà varare la soglia di sopravvivenza, per numero di frequentanti, se non a danno della scuola speciale già esistente. Gli allievi sarebbero pertanto segnati dal precedente percorso formativo. Nel caso in cui provenissero da una generica scuola media superiore tre anni non sarebbero suffi-

cienti a plasmarli per un tipo di attività in cui appare fondamentale l'interazione quotidiana e costante tra scuola, laboratorio e azienda".

Più avvezzi alle complessive problematiche delle campagne sarebbero i giovani provenienti dagli Istituti agrari, educati, anche praticamente, alla cultura della vite e del vino.

Sull'efficacia di tali profili professionali in un'area di crescita dell'attività agricola vi sarebbe ancora da osservare che la vocazione ad intraprenderne e a costruire nuove imprese, in poche parole a creare, è più forte quando si parte dal basso. I tecnici ad un livello superiore a quello intermedio sono destinati per lo più ad una impresa già matura e già formata. Essendo coscienti di una grado di istruzione più elevata, aspirerebbero soprattutto ad inserirsi dignitosamente in un'azienda già solida, quasi con un ruolo di consulenti.

I primi sarebbero più sensibili al ruolo di produttori, i secondi a quelli di direttori. Ma v'è di più. La presenza più che centenaria ad Avellino di un Istituto tecnico agrario, potrà garantire con il passaggio alla nuova ed antica sede, superata la precarietà del dopo-terremoto e attraverso la migliore agilità delle proprie strutture ed attrezzature e l'incremento degli iscritti, un apporto più motivato di quello, pur notevole, del passato.

Ben venga anche il corso di laurea breve, ma non dobbiamo trascurare le strutture funzionali a garantirne che l'attività in Irpinia della gloriosa Scuola di Portici, con presenza tuttora prestigiosa, non confermi l'esordio deludente dopo il sisma a S. Angelo dei Lombardi.

In quella cittadina il centro donato dal Rotary International è messo a disposizione della cattedra di coltura arborea appare chiaramente sottofollucito.

Si tratta qui di riscattare un apporto secolare che quella università ha dato all'agricoltura del Mezzogiorno e dell'Irpinia.

Giovanni Accolla

SCOPERTO UN INSEDIAMENTO DI EPOCA NEOLITICA NELL'AREA DESTINATA ALLE CASE PER I TERREMOTATI

Carife, mancano i fondi per gli scavi Fermi i cantieri per la ricostruzione

CARIFE. Nessuno l'avrebbe mai immaginato, eppure l'archeologia, quando mancano i fondi, può creare problemi alla gente.

È successo a Carife a proposito dell'insediamento di epoca neolitica rinvenuto nell'area B del Piano di Zona in contrada Aia di Capotrella.

E una storia che non ha colpevoli, anzi ha molti meritevoli, ma che, comunque, sta creando disagio un po' a tutti. Quando si stavano realizzando le infrastrutture per consentire la costruzione delle case ai terremotati, in contrada Aia di Capotrella, venne fuori uno dei più ricchi giacimenti archeologici riguardanti il neolitico. La Soprintendenza ne fu subito informata e immediatamente cominciò lo scavo.



Carife - Panorama, lato est. Foto Lo Russo

Questi ultimi, considerata l'importanza del ritrovamento e la grande scrupolosità di chi si dirigeva, si protrassero fino all'insediamento dei cantieri di stanzianti per il pronto intervento. Nel frattempo i destinatari dei suoi avevano già ricevuto il contributo e aspiravano da un momento all'altro

di iniziare i lavori. Passò qualche tempo e cambiò anche l'amministrazione del paese. I nuovi amministratori continuarono ad avere forte interesse per il ritrovamento e, nel tentativo di accelerare i tempi di recupero e consentire agli avuti diritto di farsi

una casa e abbandonare finalmente i prefabbricati, misero a disposizione della Soprintendenza delle somme da spendere. Gli scavi si dimostrarono di tale rarità e di tale ampiezza che, invece di chiudere i cantieri aperti, fu necessario aprirne altri. Va sen-

za dire che, nel frattempo, tutta l'area veniva vuotata e messa sotto stretta tutela della Soprintendenza.

Del ritrovamento di Carife cominciavano ad interessarsi studiosi di tutta Italia perché si rivelava essere una ricca documentazione di un periodo (il Neolitico) che ancora non era stato perfettamente inquadrato.

Le analisi scientifiche condotte sul carbone raccolto nei "suoli" per la "ricostruzione" sentenziarono che si trattava di materiale risalente a 4500 anni fa. Intanto finivano anche i fondi stanziati, con grande sforzo, dall'Amministrazione comunale. Non restava che chiudere i cantieri in attesa di fondi. E così veniva fatto. I cantieri sono ancora chiusi e nessuno può dire quando saranno riaperti. Adesso i cittadini che devono ricostruirsi la casa e che, tra l'altro, gli hanno assegnato un decreto con copertura finanziaria, cosa devono fare?

Ecco allora, da un lato la grande fortuna di avere nel proprio territorio un giacimento archeologico di importanza eccezionale, dall'altro lato, la difficoltà di riuscire a consentire ad alcuni cittadini di esercitare un proprio diritto. Il tutto si risolve però felicemente per tutti se lo Stato a fronte di tali sprechi, stanziasse la somma necessaria per salvare capra e cavoli.

Salvatore Salvatore

Gli antichi strumenti scientifici in mostra all'Istituto Magistrale

AVELLINO. Dal 19 al 24 aprile 1993 si svolgerà la terza edizione della Settimana della Cultura Scientifica, promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica e dal Ministero della Pubblica Istruzione. La manifestazione, rivolta agli istituti di scuola superiore, ha come finalità il potenziamento delle istituzioni impegnate nella diffusione della cultura scientifica, la valorizzazione delle testimonianze storiche, bibliografiche e documentarie, promuovere l'informazione e la divulgazione scientifica e storico-scientifica.

L'Istituto Magistrale di Avellino, aderendo all'iniziativa e in occasione del centenario della sua intitolazione a P. E. Imbriani presenterà una Mostra di Strumenti Scientifici inserita nelle attività promosse dal Progetto Gioventù '90.

Gli strumenti scientifici del laboratorio di Fisica dell'istituto sono stati restaurati da un'equipe di insegnanti e di alunni che coordinati dal prof. Gaetano Abate hanno voluto rendere concreto un desiderio del Presidente concilio P. E. Imbriani, mostrando ai pubblici i lesori scientifici in possesso della scuola.

L'imbrani di Avellino sarà con molta probabilità l'unico scuola che menziona che presenterà questo tipo di "attività didattica". La mostra sarà inaugurata il giorno 19 aprile 1993

A concorso i migliori giornalini Mirabella premierà i vincitori

MIRABELLA ECLANO. Fissata per il sette e otto maggio prossimi la data per la premiazione del concorso "Il migliore giornalino scolastico".

La manifestazione, giunta quest'anno alla dodicesima edizione, è a carattere nazionale ed è organizzata dalla Direzione Didattica di Mirabella Eclano, guidata dal direttore Carmine Scianiguglia.

I giornalini pervenuti da ogni parte d'Italia sono centinaia e le giurie stanno lavorando alacremente per stilare una graduatoria di merito.

I concorrenti sono bambini della scuola dell'obbligo che, guidati dai loro insegnanti, si sono cimentati nella difficile arte della stampa.

Le scuole materne, le elementari e le scuole medie hanno fatto pervenire i giornalini a carattere monografico e a carattere eterogeneo dimostrando che, ove c'è entusiasmo e voglia di fare, è possibile far funzionare bene la scuola, tenendola al passo con le esigenze più attuali.

"Abbiamo ricevuto centinaia di giornalini - dice il direttore Scianiguglia - per la maggior parte di ottima fattura, che denotano impegno, capacità di ricerca, attaccamento ai principi sani e ai valori migliori della società".

Il Tar dà ragione a Wwf sulla fondovalle Fenestrelle

AVELLINO. Sulla questione della strada di fondovalle Fenestrelle è intervenuto con un comunicato il WWF di Avellino: con la sentenza del Tar di Napoli del 18 febbraio, il WWF di Avellino ha vinto la lunga battaglia contro il progetto della famigerata fondovalle Fenestrelle. L'opera, che avrebbe distrutto uno degli ultimi lembi della campagna avellinese, è stata "cancellata" con l'annullamento della delibera comunale che approvava il progetto della strada.

La pronuncia riconosce che, sul Fenestrelle, opera il vincolo della legge Galasso e, pertanto, deve conservarsi una fascia di rispetto di 150 metri.

E respinge l'argomento del comune, per cui la zona è da considerarsi urbana (il solo ponte della Ferriera non basta a rendere tale l'area). Inoltre la sentenza ha stabilito che l'omessa richiesta, da parte del comune, del preventivo avviso al Soprintendente rende illegittima la procedura seguita.

Questa decisione - si legge ancora nel comunicato - è di capitale importanza non solo per il Fenestrelle, ma anche perché può rimettere in discussione "a posteriori" la legittimità di molte opere ad Avellino ed altrove.

La sentenza chiude felicemente una vicenda di lunghe battaglie contro la subcultura della "stradomania" e contro i potenti politici della città.

Durante tale periodo, il WWF, solo in principio, ha avuto al suo fianco gli altri ambientalisti. La battaglia, per gran parte del suo corso, è stata fatta in completa solitudine (tranne che per il supporto dell'avv. Petrozziello).

La partecipazione così copiosa al concorso, la cura e la qualità dei giornalini, dimostrano la validità dell'iniziativa che è tra le più seguite a livello nazionale.

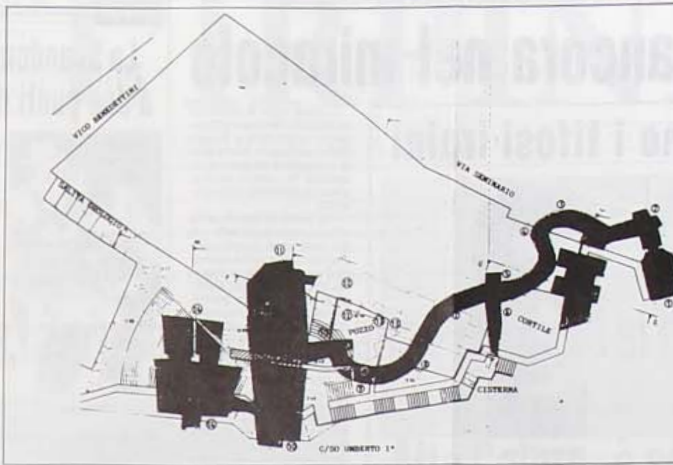
La premiazione avverrà presso i locali del cinema Carmen di Mirabella. Hanno assicurato la loro partecipazione scolaresche provenienti dalla Sicilia, dal Trentino, dalla Sardegna, dal Lazio, dal Piemonte e da altre regioni d'Italia. Per l'occasione, tra i piccoli scolari, ci sarà uno scambio di esperienze affidato a spettacoli teatrali e ad esecuzioni di canti folk delle varie regioni partecipanti. La Direzione didattica si incaricherà di accogliere i partecipanti e di garantire la massima ospitalità. Intanto, fervono i preparativi per celebrare la giornata europea della scuola, che dovrebbe cadere agli inizi di giugno, e si programma il viaggio in Albania per portare i doni agli alunni di Durazzo, con i quali la scuola elementare del Circolo Didattico di Mirabella si è gemellata.

La scuola elementare di Mirabella Eclano, alla luce di tutte queste iniziative, si pone all'avanguardia per operatività e capacità organizzativa, oltre che didattiche.

Molto bello quel titolo, / cunicoli della memoria, con Guido Vegliante introdotto con l'avvincente dossier che da alcuni giorni sta circolando in città tra le mani di giovani ignari e anziani nostalgici della cittadina, che al tempo stava "accucciata", con le sue case sette e ottocentesche, o più antiche ancora, ai piedi e lungo i pendii della collina del Duomo, che si domina con la sobria architettura neoclassica, col campante di rustica struttura romanica e con l'abbraccio di via Seminario, alla quale bisognerà cercare ora di dare una nuova denominazione.

Erano altri tempi, quelli, quando Avellino occupava quest'altura, col borgo concentrico dai secoli della signoria longobarda a quelli dei principi Caracciolo, tra il castello feudale e la barocca torre dell'orologio, e ben modellato e circoscritto alla base, come da un collare, da quel mirabile corso arcuato che era via Umberto I, che con i suoi bei palazzi e al suo centro la fontana degli armeni riusciva a suscitare l'ammirazione del Berkeley, settecentesco filosofo e architetto, partito dall'Inghilterra per insegnare anche in queste nostre contrade il miraggio delle bellezze d'Italia.

Era, erano, occupava tutti i verbali al passato. Ed ora? Ora si sta cercando di rimettere in piedi (e quando costò un lavoro siffatto nessuna commissione di richiesta potesse mai capirlo), un pezzo quel piccolo capolavoro di assetto urbano spontaneo, stritolato e frantumato dall'onda sismica del novembre '80 e poi ancora più disperso dalla furia distruttrice dei pochi cittadini rimasti ad abitare, fino a quei giardini di schianti, nelle vecchie case dell'antico, o più recente, al quale il progresso culturale e civile del dopoguerra aveva saputo conferire soltanto l'appellativo (premisioso e discriminatorio) di centro storico, ma aveva negato qualsiasi intervento atto a riparare i malanni della vecchiaia: né il consiglio di un "titolo sperimentale" ed edificatorio, di un solo edificio, neppure l'infiammazione di un tetto, neppure una ripulitura di facciata, che sarebbe potuta servire almeno a risuscitare una qualche affezione. Tutta era fra-



UNA RETE DI CUNICOLI E GALLERIE NELLA PARTE ANTICA DELLA CITTÀ

In un libro-dossier un'autopsia del centro storico di Avellino

di FEDERICO BIONDI

diocidi: mondo maledorante abbandonato al dominio dei topi, degli scarafaggi e alle infiltrazioni di tubature, fogne e seccati sconnessi. Questo aveva stabilito il Ministero dei LL. PP. quando, obbedendo al formulario di una scienza urbanistica appresa dai manuali, ma assai scarsamente sperimentata ed applicata nella realtà, ordinò lo stralcio di questa parte di Avellino dal nuovo Piano regolatore della città. Ed ora, come nel recupero del frammento di un'antenna rinvenuta in uno scavo archeologico l'opera del restauratore altro non può fare che cercare di ridarle la forma sua, rimettendo insieme cocci residui e distinguendoli dalla nuova materia che serve a

riunirli, così va procedendo lentamente la difficile impresa di una ricostruzione che (ci sia consentito dirlo - e non col senno di poi avrebbe meritato una più attenta e coerente definizione fin dall'inizio, e non già soltanto a metà del percorso, dopo che nuovi guasti, non inevitabili, sono intervenuti a compromettere la felicità del futuro complessivo esito finale. E dal 1986 che sul corpo dell'antico borgo le due Soprintendenze ai Beni culturali e a quelli archeologici, insieme ad un'equipe di tecnici stanno compiendo una vera e propria autopsia mirante a riportare alla luce, mentre procede con esasperante lentezza il consolidamento del banco tufo -

tutto ciò che è degno di essere recuperato alla conoscenza storica e al culto del passato, con esiti, naturalmente, più importanti, non sempre eguali. E non mi lascio sfuggire l'occasione (e sono grato a Vegliante per aver voluto ricordarlo in suo pregevole libro) per riaffermare, anche alla luce della documentazione che ora comincia finalmente ad essere resa pubblica, grazie a questo utilissimo lavoro del nostro assessore alla ricostruzione, che l'entità dei reperti rinvenuti nell'area del Seminario vescovile non è tale da giustificare la decisione di spostare altrove l'edificio di questo importante istituto, con la conseguente distruzione dell'integrità della storica piazza Duomo. Ma, comunque sia, è inutile piangere ora sul latte versato, e più che riaffermare polemiche, sarà meglio pensare, come anche Vegliante suggerisce, a come rimediare al danno patito. Di tutto l'imponente lavoro in corso Guido Vegliante rende conto con una interessante analisi dei luoghi corredata di sorprendenti fotografie e di una accurata descrizione grafica, la quale è anche preceduta da una attenta ricostruzione delle fasi più significative della storia dell'antico Avellino, utilissima per chi è mosso dal desiderio di invigorire i ricordi e le conoscenze che ha potuto già procurarsi sulle lontane vicende del borgo medievale, o da quello di tentare

scienza, anche quando il suo impegno non veniva ripagato nel partito e dall'elettorato: "Non posso dirarmi - scriveva a Guido Macario - in questo momento a scrivere ancora sulla questione meridionale. Sto lavorando sul suo ad altro argomento e ne avrò per assai tempo. Nello stato di spirito in cui ora mi trovo provo gran conto a dimenticare le dislussioni della politica militante, indagando le sterne leggi della politica. In questo momento voi siete occupato a seguire le vicende di un Congresso politico, riunioni di piccoli uomini pretesi ad occupare a spintoni le poltrone di prima fila. Al ritorno troverete questa lettera e vi convincerete che c'è un mezzo più sicuro per dominare la politica, ed è quello di teorizzarla (lettera n. 403 del 5/2/1946). Una teoria sulla formazione della "classe politica". E che il problema sia ancora oggi attualissimo, lo dimostrano gli eventi di questi mesi. Dorso solitario? Non più solitario di tanti altri pensatori. Ma in questo desiderio di evidenza nella solitudine di Dorso, intellettuale meridionale, scorgo quasi un pregiudizio o una condanna: il Meridione arretrato culturalmente e socialmente lascia solitario l'intellettuale, che pur si adopera per cambiare la situazione stagnante. Occorre mettere da parte le classifiche, i premi, le accertamenti nella lettura dei testi. È un modo corretto per onorare gli autori e rendere fruttuose le iniziative editoriali, come quelle che il Centro Dorso va da tempo realizzando nei rapporti strutturali Nord e Sud, questo popolo martire avrebbe visto un significato della riviazione e sarebbe sorto in piedi a reclamare la tutela dei suoi sacrosanti diritti" (lettera a Antonio Sivilia, n. 418 del 13/1946). Dorso non smarrisce la sua fiducia nella politica "come

A lato, una cartina del centro storico col tracciato del cunicolo sotterraneo. In basso, a sinistra, Guido Dorso, a destra Piero Gobetti

RACCONTO POPOLARI

La lucerna della vita

C'era un uomo tanto povero che non riusciva neanche a sazarsi di pane, per questo lo chiamavano Miseria. Una sera questo poveretto, mentre camminava per un luogo nel buio più completo, incontrò un vecchio che gli chiese:

- Perché ti disperisci così? -
- Sono perseguito dalla cattiva sorte, ho come una maledizione addosso, e non so più come sfuggirgli, e non ho trovato, e quando pure lo trovo, c'è sempre qualcuno che corre a togliermelo! Chi è così sfortunato di me? -
- Così dicendo Miseria gli avvicinò per guardarlo bene in viso, e lo riconobbe:
- Madonna mia, ma tu non sei la buonanima del mio compagno? -

- Lascia stare e vieni con me. So qui apposta, devo farti vedere com'è realmente la tua vita. -

- Scesero sotto un ponte, poi attraversarono un piccolo vallone, passarono per luoghi mai visti, e alla fine arrivarono in una ampia radura, dove luccicavano migliaia e migliaia di lucerne accese su tavoli e notò anche tante altre lucerne spente. Su ognuna di esse un nome. E lì andavano leggendo. All'improvviso alzò uno, forse era il guardiano.

- Cosa fai qui, come sei entrato? -

- Neanche io so com'è risposero Miseria, fingendo di essere un poco di ardito. Ma dimmi che cosa sono tutte queste lucerne? - Ogni uomo ha una lampada che regola la sua vita e, quando si accende, si accende e questo vuol dire che è morto il padrone della lucerna... Intanto Miseria aveva voltato l'attenzione a un'altra parte, dove c'erano sparse per terra una infinita di croci, e non poté fare a meno di sospirare:

- Ah, quanto pesa la croce che porto addosso! Il Non ho buco dove ripararmi, soffro sempre la fame, mangio ghiande, quando le trovo, come i maiali... c'è una croce più grande della mia? -

Si guardò intorno, chiese:

- Qui c'è anche la mia croce? -

- Certo, qui vi sono le croci di tutti i peccatori. -

E la mia qual è? -

- Cercala tu stesso - Miseria ne prese una e la trovò pesante, ne provò un'altra ed era troppo nodosa... in ultimo ne trovò una piccola e leggera.

- Ah, - esclamò - quanto mi piacerebbe portare questa! -

- Guarda il nome scritto su, leggi. -

- Ma è la mia! - esclamò Miseria, leggendo il suo nome.

- E ti lamenti? Quanti nella vita portano una croce ancora più pesante e più grossa della tua! -

- Ora che mi trovo, - continuò Miseria - voglio vedere anche la mia lucerna. Chi sa quanto mi resta da vivere? -

Girò a lungo in quella radura, finché vide una lucerna dalla luce fiavola:
- Madonna santissima! - disse - Quella non ha quasi più olio, si sta spegnendo! Chi sarà quel poveretto? -

A questo punto intervenne il compare:

- C'è su il tuo nome leggiti - Ma tu che dici, è la mia? È vero che soffro di fame, ma non voglio ancora morire, - la mia sorte potrebbe sempre cambiare, chi sa? -

E approfittando di ciò, il guardiano in quel momento gli voltava le spalle, Miseria prese un orcio d'olio poggiato lì per terra e lo versò nella sua lucerna. La luce si ravvivò e lui, quando era ancora il guardiano, lo però, se ne accorse e disse:

- Ah, che hai fatto? Ora, se la mia non verrà più via dalla terra! -

Antonio Russo

Guido Dorso fu veramente un solitario? La domanda mi viene spontanea, perché, malgrado dibattiti, articoli e pubblicazioni, si continuò ad alimentarlo, soprattutto presso il grosso pubblico, la convinzione che Dorso sia stato "solitario per scelta", "utopista illuminato", "inventore pessimista" (le parole tra virgolette sono di G. Corbi, in L'Espresso n. 56 del 7/3/1993). Meno male che viene di esclamare: è sempre meglio un Dorso "solitario", che componente di un clan, fosse pure di "pensatori".

Eppure a leggere il Carteggio (1908-1947) edito dall'omonimo Centro di Ricerca di Avellino a cura di Bruno Bucci, con prefazione di Antonio Maccanico, io non provo la sensazione di trovarmi di fronte un solitario.

Il carteggio è considerevole, 543 lettere quasi tutte medie con un'appendice di altre 25 "familiari". A voler estrapolare qualche brano, si può far dire all'intellettuale avellinese tutto il contrario di tutto, perché anche la citazione più fedele finisce per dire qualcosa di differente dall'originale.

PUBBLICATE IN UN VOLUME LE LETTERE DEL GRANDE MERIDIONALISTA

L'umanesimo di Guido Dorso nelle pagine del Carteggio

di VIRGILIO IANDORIO



nietà di riflessioni, una quantità di notizie che ci permettono di comprendere il travaglio di un uomo di un "politico" che intravede le novità del dopo guerra, ma anche il pericolo che trasformismo e personalismo, mali endemici, riprendano vigore. "Vorrei infondere nei miei interlocutori e nei miei corrispondenti il tumulto delle mie idee, ed il dolore che le intride, ma, molto spesso, scorgo negli occhi degli ascoltatori un lampo di scetticismo che mi gela l'anima. Evidentemente è destino che dovrà passare anche questa luttuosa occasione storica, e tra l'interessata ignoranza anglosassone e lo scetticismo italiano, debba trionfare la possibilità di avviare anche il mio paese sui binari della lotta politica moderna (lettera a Togliatti, N. 132 del 25/5/1944). Sono circa 150 gli interlocutori di Dorso, compagni di partito, amici, intellettuali. Dalle loro lettere, im-

la voglia di nuovo, il proposito di far conoscere alla gente del Sud le possibili soluzioni di attivat problemi che la storia prospetta in quegli anni del dopo-guerra così carichi di aspettative. Anni febbrili di nascita di giornali, di lotta politica, di campagne elettorali, lo non ho mai dubitato - scrive Dorso - che il giorno in cui avessimo potuto parlare direttamente al popolo il linguaggio piano e semplice della verità, il giorno in cui

avessimo potuto trasformare in azione e propaganda politica le costruzioni ideologiche e scientifiche, che hanno finora caratterizzato l'impostazione dei rapporti strutturali Nord e Sud, questo popolo martire avrebbe visto un significato della riviazione e sarebbe sorto in piedi a reclamare la tutela dei suoi sacrosanti diritti" (lettera a Antonio Sivilia, n. 418 del 13/1946). Dorso non smarrisce la sua fiducia nella politica "come

scienza, anche quando il suo impegno non veniva ripagato nel partito e dall'elettorato: "Non posso dirarmi - scriveva a Guido Macario - in questo momento a scrivere ancora sulla questione meridionale. Sto lavorando sul suo ad altro argomento e ne avrò per assai tempo. Nello stato di spirito in cui ora mi trovo provo gran conto a dimenticare le dislussioni della politica militante, indagando le sterne leggi della politica. In questo momento voi siete occupato a seguire le vicende di un Congresso politico, riunioni di piccoli uomini pretesi ad occupare a spintoni le poltrone di prima fila. Al ritorno troverete questa lettera e vi convincerete che c'è un mezzo più sicuro per dominare la politica, ed è quello di teorizzarla (lettera n. 403 del 5/2/1946). Una teoria sulla formazione della "classe politica". E che il problema sia ancora oggi attualissimo, lo dimostrano gli eventi di questi mesi. Dorso solitario? Non più solitario di tanti altri pensatori. Ma in questo desiderio di evidenza nella solitudine di Dorso, intellettuale meridionale, scorgo quasi un pregiudizio o una condanna: il Meridione arretrato culturalmente e socialmente lascia solitario l'intellettuale, che pur si adopera per cambiare la situazione stagnante. Occorre mettere da parte le classifiche, i premi, le accertamenti nella lettura dei testi. È un modo corretto per onorare gli autori e rendere fruttuose le iniziative editoriali, come quelle che il Centro Dorso va da tempo realizzando nei rapporti strutturali Nord e Sud, questo popolo martire avrebbe visto un significato della riviazione e sarebbe sorto in piedi a reclamare la tutela dei suoi sacrosanti diritti" (lettera a Antonio Sivilia, n. 418 del 13/1946). Dorso non smarrisce la sua fiducia nella politica "come

LA SQUADRA DI LOMBARDI POTREBBE ANCORA INSERIRSI NELLA LOTTA PER LA PROMOZIONE

L'Avellino crede ancora nel miracolo

Si mobilitano i tifosi irpini

AVELLINO - Sapere d'altri tempi, nomi e luoghi legati al passato rispuntano dal calcio avellinese. Nola, "Piazza D'Armi". Tempi lontani, forse più semplici e più felici. La città era alle prese con un calcio fatto in casa. Gli eroi erano del condominio accanto. Gli avversari venivano dalla periferia partenopea: Craxi, Craxi, Alba Napoli.

Altri tempi, forse anche il trascorrere degli anni e i fasti della serie A avevano ricacciato negli archivi.

Preoccupando in cinque anni dalla massima categoria alla terza, l'Avellino percorre a ritroso il cammino e si propone come un nome da aggiungere al lungo elenco delle squadre che hanno fatto la storia del calcio Avellino? Anzi, una volta era in serie A. Ricordate Juary e Diaz, Taccorini e De Napoli?

Si dice così anche della Pro Vercelli e del Novara, dell'Alexandria e del Vado Ligure. E il futuro?

Il futuro, appunto, ha un cuore antico. Se si riesce a guardare con umiltà ai grandi mutamenti del calcio, se si riconosce la voglia di lottare anche per traguardi modesti, forse in un giorno non lontano, l'Avellino potrà fargliere. Intanto bisogna affari nella realtà quotidiana, farsere di squadre che militano con onore (e in difficoltà) nella serie C meridionale. Ed ecco che torniamo a Nola. La trasferta più corsa è diventata anche la più importante di questa fase finale del campionato.

In caso di vittoria l'Avellino potrebbe continuare a lottare in serie A, a sperare.

Una sconfitta, invece, il pareggio potrebbero chiudere definitivamente il discorso dell'Avellino per questo campionato.

Tutti. Nola, dunque? Beh, almeno qualcuno. Non

AVELLINO - È ancora un Avellino somnoso, abulico, senza convinzione, quello che dovrebbe tentare di inserirsi nel volante finale per il grande balzo nella serie B. La squadra di Lombardi, infatti, appare ancora troppo deconcentrata, quasi demotivata, soprattutto quando si esibisce difanzi al proprio pubblico. È fra le mura amiche, d'altronde, che i "lupi" stanno prendendo le migliori occasioni per conquistare punti preziosi e accorciare, così, le distanze dalle prime in classifica. L'ultima, in ordine di tempo, è stata quella contro la Lodigiani, una compagine sì grintosa ma, certo, non insuperabile: non si è andati e di del zero a zero. Ora gli irpini hanno la possibilità di riscattarsi, e lo possono fare in trasferta visto e considerato che quest'anno le occasioni di meglio quanto al gioco lontano dal Parteno. Basta guardare il tabellino di marcia. E, d'altro canto, l'Avellino ha mezzi sufficienti, non dovrebbe essere nemmeno del posto estere, trattandosi di quel Nola che occupa le zone basse della classifica. Si tenga, poi, conto che finora l'Avellino nei derby disputati contro le



Salvatore Fresta

altre squadre campane ha sempre avuto la meglio o, quanto meno, non ha mai perso. Ma, al di là di qualsiasi ragionamento cabalistico, a questo punto del campionato, altro non rimane, se si vuole veramente tentare il colpo, che di andare a vincere fuori casa e non gettare al vento le occasioni favorevoli tra le mura amiche. Tanto più che, dopo la gara di domenica col Nola, gli uomini di Lombardi sono attesi da due impegni casalinghi, il primo contro il Messina e il secondo contro i cugini della Salernitana.

E con ogni probabilità sarà proprio questo derby, al di là di tutti gli amarcord che si possono fare, che segnerà la svolta del campionato dei "lupi". Tutto dipende dalla squadra e da come saprà approfittare degli impegni casalinghi.

Il pubblico la sua parte la sta facendo e lo si è visto già dalla gara contro i romani della Lodigiani. Ora tocca ai giocatori rispondere sul campo a questa rinnovata fiducia che i tifosi hanno loro accordato. E vedrete che di tifosi al seguito della squadra ce ne saranno molti già domani a Nola.

Enzo Silvestri

dei "lupi" dalla lotta per la promozione.

Poi, però, quando si è arrivati a vedere, quando si è dovuto consolidare una posizione di classifica che poteva anche precludere a grande balzo, puntualmente è arrivata la delusione.

Giuseppe Pisano

BASKET - GARA DECISIVA AL PALADELMAURO

La Scandone di Persico a due punti dalla salvezza



Di Terlizzi

AVELLINO - Chiuso il campionato al 10° posto in classifica, i dirigenti della Pallacanestro Avellino guardano al futuro nella speranza di non ripetere i tanti errori commessi nella stagione appena passata agli archivi. La ristrutturazione che dovrebbe investire anche il settore maschile sembra sia partita e l'augurio è quello di costruire squadre competitive con le persone giuste al posto giusto.

Siamo dall'avviso che i vari direttori generali, sportivi e via dicendo non s'impegnano la sera per la mattina, quindi le varie campagne acquisti-vendite vanno fatte con serietà e competenza lasciando da parte il capriccio pruriginoso di qualche goffo pensionaggio autore nel passato di molteplici scellerate decisioni. Antonio Abate si è fatto furebo dopo aver pagato sulla sua pelle e sulla sua tasca i consigli e le decisioni dei suoi collaboratori e adesso guarda con diffidenza chiunque. Fa bene! Intanto, la nuova squadra dovrebbe prevedere la conferma come coach di Aldo Giaradina e di Vesna Bikusa e Valeria Walker quali straniere.

Quattro punti di vantaggio sull'Aglia, ma un calendario feroce, con due sole partite in casa e quattro casalinghe all'estero (Trento, Montebelluna, Biadene, Pinerolo) e domenica 19 aprile, il derby con la Biadene.

Questa sera il presidente Nocerino vuole fare per il futuro le cose per bene e in questa ottica le opzioni su Nardi e Candela, ex Turin e Milan, sembrano testimoniare questa ipotesi.

Palavolo e Palatmano. Lanciate verso la salvezza, Olimpia e Acl Handball il poche giornate dal termine hanno gare di vitale importanza ai fini della loro riconferma nei campionati di appartenenza. Questa sera i volleyisti di Spicciardi sono di casa a Catania contro il Coordiner mentre domani il Handball sarà impegnata in trasferta a Lecce.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Dc, parte dal congresso la sfida del rinnovamento

doveremo continuare con intatto orgoglio e con ferocezza a ricercare le intelligenze più vive ed operose e insieme quelle solidarietà che intendono ancora contribuire alla crescita della Dc e allo sviluppo di questa provincia.

Le regole e gli appuntamenti previsti dalla campagna di adesione ci offrono in definitiva l'occasione di dare risposte a domande nuove, di valutare compiutamente la misura del cambiamento anche in provincia, di verificare e rafforzare il collegamento con la nostra gente.

Non sfugge, peraltro, a nessuno che le recenti iniziative della magistratura avellinese hanno reso ancora più urgente il rinnovamento che da tempo veniva invocato all'interno della Dc irpina.

Al di là, infatti, di quelle che potranno essere le conclusioni giudiziarie, è certo che ad essere messo in stato di accusa è un sistema di gestione del potere che ha ormai fatto il suo tempo.

Già un anno fa, circa, attraverso un articolato documento i dirigenti della corrente di Base presero posizione contro l'involuzione della Dc "da laboratorio di proposta politica ad elargimento di incarichi esclusivamente in base all'appartenenza ed alla fedeltà".

"Il rischio concreto che si corre", continuava il documento in questione, "è quello di scivolare verso una forma di partito monarchica, piramidale, completamente chiusa in sé stessa, che non rappresenta la complessità e la ricchezza sociale, ma ha la funzione specifica di autoalimentarsi, attraverso l'organizzazione del terzismo, l'occupazione sistematica degli Enti, il voto di scambio..."

All'epoca gli estensori del documento furono accusati di aver dato della Dc e delle sue prospettive una visione a tinte troppo fosche.

Alla luce degli ultimi avvenimenti, abbiamo l'impressione, invece, che v'erano in quel documento punte di eccessivo ottimismo e suona oggi addirittura ingenua la convinzione che allora esprimevano sette "ribelli": "Se nella nostra provincia siamo riusciti finora a proteggere il territorio dalla dilagante ingenza della camorra e dalla diffusa corruzione è perché siamo in presenza di una tradizione forte e di una cultura della solidarietà che tutela i valori e il rispetto per il bene comune e la convivenza civile".

Politica e mondo cattolico

re che proprio questa è la tentazione che sta prendendo molti, i quali ritengono che non vi siano oggi i margini per poter mischiare l'idea cristiana con il linguaggio della politica).

Ed ancora: se la situazione fosse davvero questa, risulterebbe inspiegabile l'atteggiamento di attesa assunto dalla Chiesa, dalla quale ci saremmo aspettati iniziative ben più incalzanti per costringere il partito che professa ancora una ispirazione cristiana a passare il testimone a chi questa ispirazione è in grado di rappresentare con più orgoglio e coerenza.

Noi, tuttavia, non crediamo che la situazione sia solo questa. Noi continuiamo a sperare che l'idea popolare e cristiana della società e della politica (e questa è ancora un modo per affrontare i problemi della comunità secondo una prospettiva di senso) sia ancora viva e, quel che più conta, necessaria alla vita di questo Paese.

Certo, essa non è più nel partito-istituzionale, nel partito-stato; si trova sparpagliata e dispersa in tanti,

infiniti piccoli movimenti, spontanei o organizzati, coscienti o del tutto inconsapevoli, in cui uomini e donne, che non hanno rinunciato a quel progetto impossibile di una vita collettiva ispirata ad una azione cristiana, impegnano il meglio delle loro energie e ingaggiano la partita del proprio futuro.

Si tratta di raccogliere questi frammenti, di comporli in unità e di trasformarli in un soggetto coraggioso e vitale, che restituisca ai cattolici democratici la piena convinzione di lottare per dei valori, per qualcosa di utile e di sano.

Noi crediamo che il problema prioritario sia proprio quello di definire o ridefinire il senso di ciò che i cattolici vogliono in politica, di rischiare una seconda nascita in una società che è andata oltre gli stessi confini della secolarizzazione.

Tutto il resto viene dopo.

L'idea popolare e cristiana della politica non era spenta.

Era solo chiusa in una spoglia alla quale si era accomodata per il timore di dover affrontare il vasto mondo senza una colonna vertebrale che la sostenesse. Non era dunque morta, era solo rassegnata. Ma perché possa di nuovo realmente vivere, perché possa nascere una seconda volta alla politica, occorre distruggere quella spoglia, fare piena e completa opera di "spoliazione".

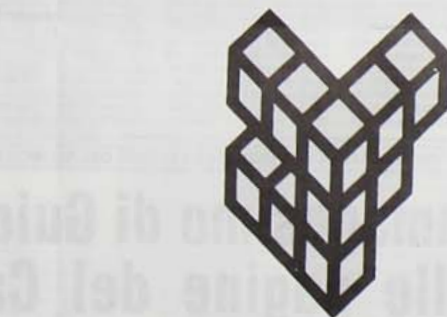
L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
al n. 173 del 26 febbraio 1982

Polligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardene - zona Ind.le
AVELLINO



16^a CAMPIONARIA VENTICANO

DAL 22 AL 26 APRILE 1993

LA PIU' VISITATA IN IRPINIA

PRO LOCO VENTICANESE
COMUNE DI VENTICANO
COOPERATIVA A.P.A.C. - VENTICANO

REGIONE CAMPANIA - ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
ENTE IRRIGAZIONE AVELLINO - ENTE FIERE AUTONOME MERIDIONALI